

%87D - Piattoli 1932, pp. 105-106, n. 24 - Busta n. 1091, 134887

\$105\$Al nome de Dio. 1406, die XII marci, secumdum cursum Janue.

Recevei dove vostre letere, l'una a dì 2 de marzo e l'altra a dì VIII, a le quali no bisogna tropo rispondere. Ò veduto de la sanità vostra, de che me ne piiho grande piaxere. A lo fato de Andrea, che abia no auto per bene quello che a voi ò scripto, fa monto male, perchè no v'ò scripto cosa che de nuovo no scripvesse. A la parte che voi dite, che v'ò scripto alcune materie se vorebano piuttosto dire a boca, confesso esser verità, quando l'uno a l'altro se può parlare, e Idio sa quando di là mai torni. A l'amico mio, videlicet a Tendy, io de nuovo li scripvo. No so se atenderà a mio consiiho o no. No voiho perdere il mio: suficia abiano goduto, et cet. Dirogi che venga a mie di qua. E no dago mente che voi apriate sua letera et vediate quello che a lui scripvo. Questo dico, perchè voi sereste avisato che dirgi, se a voi venisse.

\$106\$Io avea operato che l'altro mio fiiho maggiore avesse qualche officio ne le parte de Romania, azò che meiho podesse recoverare li beni de l'altro mio figiolo, e, brevementi, non è stato servito, perchè de li ofici de Romania che a lui apartegnevano a potere avere no se n'era a dare noma doi, sono stati dati ad altri, perchè se sono trovati più forti davanti coloro li quali li àno auti a dare; e niente di meno a lo dicto Antonio derono una scripvania a Genova, ma no l'à potuta otinere perchè no era notaio. È stata data ad altri. Sarebegi valuta fiorini CL in CC. Sichè è stato servito de quello che no domandava, ni a potuto otinere, Idio lodato. Io spero de andare per podestà in la Rivera de Ponente in uno luogo convencionato con lo comune; e no v'à niente il comune a fare de elegere lo dicto podestà, anti quelli de quello luogo elegono da loro. È belo e buono et honorevile officio. Rende raxone in criminale et in civile, e mena con seigo iudixe de raxone. Non è ancora fato la lectione: farasse in queste feste de Pasqua o innanti Pasqua. Credo me verà fato, perchè meser Remondino da Fiesco legum doctor, il quale a Firenze vene podestà e no guarda quar jorno a partirse per venire, e meser Luco da Fiesco et monti altri se ne sono inpaihati. Se fato verae, sta bene, et se no, ancora sta bene: viveremo fino a la morte. Il luogo à nome Diano: è belo luogo e deletevile et buono vivere.

A le nostre cosse di qua, noi stiamo tuti bene e in reposso, Idio lodato e per la bontade de lo magnifico nostro signore meser lo governatore, et cet. A lo fato de lo papa nostro di qua, è ancora a Saona. Credo verà la settimana santa. A lo fato de la moria, parme in tuto sia cessata. Idio la confermi. Altro no abiamo per lo presente a dire. Se Tendy de Giusto, lo quale tenea per mio fratello e òlo trato de catività, venisse a voi, ditegi quello che a voi pare, e sono contento legiate la sua letera, la quale con questa vi mando, per vostra informacione.

Per PIERO de' BENINTENDI, vostro amico et servitore, etc.